



Tesi di Dottorato
Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici (XXXI Ciclo)

Memoria della ricostruzione e Ricostruzione della memoria

Processi e politiche di tutela post terremoto nella Valle
del Belice e nel Friuli

Nadia Frullo

Tutor

Prof. ssa Carla Bartolozzi

Politecnico di Torino
Settembre 2019



ScuDo
Scuola di Dottorato ~ Doctoral School
WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR



Tesi di Dottorato
Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici (XXXI Ciclo)

Memoria della ricostruzione e Ricostruzione della memoria

Processi e politiche di tutela post terremoto nella Valle
del Belice e nel Friuli

Nadia Frullo

* * * * *

Tutor

Prof. ssa Carla Bartolozzi

Commissione Esaminatrice di Dottorato:

Prof.ssa Mariacristina Giambruno, Referee, Politecnico di Milano

Prof.ssa Milagros Palma Crespo, Referee, Universidad de Granada

Politecnico di Torino

Settembre 2019

This thesis is licensed under a Creative Commons License, Attribution - Noncommercial - NoDerivative Works 4.0 International: see www.creativecommons.org. The text may be reproduced for non-commercial purposes, provided that credit is given to the original author.

I hereby declare that, the contents and organisation of this dissertation constitute my own original work and does not compromise in any way the rights of third parties, including those relating to the security of personal data.

.....
Nadia Frullo
Turin, Settembre, 2019

Abstract

Nel dopoguerra, tra gli anni Sessanta e Settanta, l'Italia si ritrovò a fronteggiare due nuove emergenze vicine nel tempo e distanti geograficamente, verificatesi in due territori di "confine" agli antipodi per matrici culturali, tessuto infrastrutturale, socioeconomico e strategicità politica: il 14 e 15 gennaio 1968 la Sicilia Occidentale fu infatti devastata da un inaspettato terremoto che sconvolse la Valle del Belice, mentre il 6 maggio 1976 l'area a ridosso delle Prealpi Giulie in Friuli fu colpita da un primo terremoto seguito da una sequenza sismica che culminò con le devastanti scosse dell'11 e 15 settembre.

La ricostruzione venne affrontata con un sistema complesso di interventi che determinarono cambiamenti e modifiche sostanziali del contesto socioeconomico, urbano e paesaggistico, dove le istituzioni, gli strumenti legislativi e il grado di partecipazione delle comunità colpite dal trauma giocarono un ruolo fondamentale nella riappropriazione dell'identità.

La riorganizzazione successiva al terremoto ebbe conseguenze sul patrimonio materiale e immateriale: da un lato la distruzione dei luoghi e il loro conseguente abbandono determinò smarrimento, perdita d'identità e di memoria, dall'altro il processo di ricostruzione "sociale" fece prevalere l'istanza psicologica e la salvaguardia di valori identitari.

La ricerca affronta quindi il tema dello stretto rapporto tra memoria e ricostruzione post terremoto con particolare riferimento al suo ruolo nella ricostruzione dell'identità e nei processi di tutela, conservazione e "ricostruzione" del patrimonio architettonico e del paesaggio.

La lettura dei processi e delle loro relazioni con la ricostruzione della memoria si concentra dunque sull'analisi delle politiche di intervento, dei piani di ricostruzione, degli strumenti normativi, degli approcci di tutela e conservazione, e consente di individuare analogie e differenze, nonché principi utili allo sviluppo di futuri indirizzi e metodologie di intervento, e nuove chiavi di lettura dei processi di ricostruzione in atto.

L'analisi dei due "modelli" restituisce esiti interessanti e inaspettati: i processi di ricostruzione che hanno interessato il Belice e il Friuli sono processi complessi che hanno coinvolto in un intenso dibattito molteplici soggetti strettamente legati al contesto sociopolitico e culturale dell'epoca. Entrambi sono stati segnati dallo

sviluppo di leggi speciali e di strumenti di pianificazione per la ricostruzione delle aree colpite connessi allo sviluppo del territorio.

Nella Valle del Belice si registra una differente attenzione alla tutela e alla conservazione del patrimonio architettonico e del paesaggio e un ritardo nelle procedure di attuazione rispetto al Friuli, dove il riconoscimento dei valori culturali, identitari e di memoria nel patrimonio colpito dal sisma ha infatti innescato dinamiche sociali e politiche di intervento tese ad una ricostruzione “dov’era, com’era” non senza adeguamenti alle nuove esigenze. La volontà di conservare e trasmettere tali valori ha inoltre condotto ad un complesso sistematico di interventi di tutela e ad una vera e propria selezione del patrimonio colpito da salvare, conservare, ricostruire e valorizzare. Nel Belice invece, la delocalizzazione e la fondazione di nuovi centri abitati ha accelerato processi di cancellazione e di abbandono del patrimonio colpito, trascurando in una prima fase l’importanza del valore della memoria. Ciò ha generato nuovi equilibri in cui le comunità hanno sentito il bisogno di recuperare le tracce del proprio passato e della propria identità attraverso la riappropriazione dei luoghi e del patrimonio immateriale.

L’analisi degli esiti dei due processi evidenzia quindi la necessità di introdurre nel dibattito sulla ricostruzione una nuova chiave interpretativa legata alle scienze umane e sociali che consenta la gestione del trauma collettivo e la risignificazione dei luoghi e del valore di identità a partire dalla memoria.

Keywords: Belice, Friuli, ricostruzione, terremoto, memoria, identità

